



**COMITATO DIRETTIVO  
ROMA, 30 ottobre 2024**

**Punto 3) Varie ed eventuali - AREE INTERNE TRA CONTRASTO ALLO  
SPOPOLAMENTO E TUTELA DEL TERRITORIO**

**Premessa**

In Italia le aree interne sono rappresentate dal **53% del totale dei Comuni italiani**, vi risiede il **23 % della popolazione italiana**, oltre **13 milioni di abitanti** che occupano una porzione del territorio superiore al **60% della superficie nazionale**.

Da anni, oltre a mettere in luce i problemi che queste aree affrontano – come spopolamento, degrado infrastrutturale e scarsità di servizi – l'ANCI ha operato per riportare al centro del dibattito pubblico il potenziale delle aree interne, cercando di stimolare soluzioni concrete e pratiche attraverso una serie di proposte strategiche che hanno trovato sintesi nell'iniziativa nota come **“Agenda Controesodo”**.

Nell' **“Agenda Controesodo”**, oltre ad auspicare che la SNAI-Strategia Nazionale Aree Interne possa essere trasformata da progetto sperimentale a politica strutturale mediante la curvatura delle politiche ordinarie a vantaggio delle aree più deboli del nostro Paese, sono previste diverse proposte che vanno ben oltre una semplice sterile rivendicazione, poiché puntano su azioni concrete e realizzabili che mirano a liberare il potenziale delle aree interne.

In questo senso, tali proposte si fondano su principi di **“sostenibilità, innovazione e cooperazione”** e soprattutto, nella consapevolezza che la crescita economica e sociale delle aree più marginali crei condizioni migliori per i residenti. Ciò comporta, in un obiettivo di medio lungo periodo, sia di contrastare lo spopolamento sia di innalzare il tasso di crescita della popolazione residente, attraverso percorsi che devono far diventare le aree interne laboratorio di futuro a beneficio di tutto il Paese.

**Proposte**

Per accelerare lo sviluppo delle **aree interne** e affrontare le sfide legate allo spopolamento, alla mancanza di servizi e alla marginalizzazione economica, è essenziale adottare una strategia coordinata e multidimensionale.

Di seguito sono elencate alcune **misure chiave** che potrebbero essere implementate, integrando politiche ordinarie e sperimentali, per stimolare uno sviluppo sostenibile e inclusivo:

## **1. Trasformare la Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) da politica sperimentale a ordinaria**

Con riferimento all'analisi qualitativa dei risultati della SNAI è opportuno evidenziare le conclusioni emerse dallo studio di Invitalia nell'ambito del Piano Strategico nazionale delle Aree Interne elaborato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche di Coesione e per il Sud:

*“Tra i punti di forza che emergono dalla valutazione, si evidenzia il contributo fondamentale che la SNAI ha offerto allo sviluppo locale delle Aree Interne in termini di policy e che ha riguardato l'innovazione dei processi di co-programmazione, co-progettazione e governance comprensoriale. La SNAI ha inoltre contribuito a rafforzare le competenze amministrative e di progettazione di alcuni uffici pubblici e, in essi, di alcune unità di personale che oggi garantiscono un forte valore aggiunto ai territori. Tra i principali fattori di criticità esposti vi sono i limiti della capacità progettuale espressa dal territorio e la difficoltà nei rapporti interistituzionali, in concomitanza con le stringenti discipline di settore, che sicuramente hanno rallentato il piano della realizzazione degli interventi finanziati con le risorse SNAI dedicate.”*

Sul tale tema, nel confermare la necessità **di rendere più efficace** l'implementazione pratica della **Strategia**, in presenza di procedure complesse e normative stratificate, è fondamentale renderla una politica **stabile e strutturale**, attraverso la definizione di **politiche ordinarie nei campi dei servizi di cittadinanza**: Integrare la SNAI nelle politiche ordinarie nazionali e regionali, in particolare nel campo dei servizi essenziali (sanità, istruzione, trasporti,). Questo richiederebbe una pianificazione strategica per garantire che le risorse e i servizi essenziali raggiungano le aree interne in modo efficace e duraturo.

## **2. Introdurre sistemi di incentivazione per chi decide di vivere nelle aree interne**

Per contrastare lo spopolamento e, quindi, **tutelare la stessa esistenza del fattore umano in questi territori**, è necessario creare un sistema di **incentivi per chi si trasferisce o sceglie di restare nelle aree interne**, rendendole attraenti sotto diversi punti di vista:

- **Incentivi economici**: Agevolazioni fiscali, contributi per la prima casa o sgravi sui mutui per chi acquista immobili in aree interne. Si potrebbero prevedere **riduzioni delle imposte locali** o incentivi per i giovani professionisti o le famiglie che decidono di stabilirsi in queste aree.
- **Sostegno ai servizi di prossimità**: Rafforzare le **attività economiche locali** come negozi, artigiani e piccoli imprenditori, attraverso contributi e incentivi specifici, riconoscendo il loro ruolo chiave e di **presidio essenziale** nella vita delle comunità. Su tale punto è necessario provvedere al rifinanziamento del **FONDO DI SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ ECONOMICHE ARTIGIANALI E COMMERCIALI NELLE AREE INTERNE**, di cui ai commi 65-ter, 65-quater e 65-quinquies dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, così come modificati dal comma 313 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n.160 e dall'articolo 243 del decreto-legge n. 34 del 19 maggio 2020.

- **Indubbi incentivi e priorità di settore**, non solo per chi già risiede nelle aree interne ma anche per chi potrebbe scegliere di abitarvi **sono, inoltre**, rappresentati da: **a)** un rafforzamento del sistema dei **trasporti** che manifesta una evidente fragilità che necessita di una vera e propria ridefinizione di un **piano trasporti** specificatamente **pensato per queste aree**; **b)** alcuni interventi prioritari nel settore **Sanità** come, ad esempio, un **trasporto sociale** e almeno **infermieri di Comunità**; **c)** **agevolazioni** specifiche per la permanenza dei docenti nelle aree interne per quanto concerne il settore **Istruzione** nonché deroghe finalizzate a risolvere **le necessità di quei Comuni che richiedono da tempo misure concrete per mantenere attivi i plessi scolastici e, possibilmente, anche gli istituti**. Le modalità attuali di definizione dei servizi e dei finanziamenti (ad esempio numero minimo per la costituzione delle classi) che premiano in particolar modo **indicatori numerici che riguardano la numerosità della cittadinanza in generale, degli scolari, non può essere più il criterio applicato nei territori più interni in quanto discriminante rispetto all'esercizio di un diritto fondamentale**. A tal fine, per quanto riguarda la **formazione delle classi** nelle scuole e nelle sezioni staccate, è necessario prevedere un numero di alunni inferiore a quanto attualmente previsto dall'art. 9 comma 4 del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009 n. 81 che il numero degli alunni debba essere "comunque non inferiore a 10.

### **3. Valorizzazione dei servizi ecosistemici**

Le aree interne spesso possiedono risorse ambientali ed ecosistemiche non valorizzate opportunamente e che potrebbero avere un impatto economico positivo:

- **pagamenti per servizi ecosistemici (PES)**: introduzione di **incentivi finanziari** per le comunità locali che tutelano e gestiscono in modo sostenibile il patrimonio ambientale, come foreste, riserve d'acqua, biodiversità, e per le aziende agricole che adottano pratiche ecologiche.
- **turismo sostenibile e culturale**: investimenti mirati per promuovere il turismo lento e sostenibile nelle aree interne, come percorsi escursionistici, agriturismi, attività culturali, storiche e naturalistiche.

### **4. Sviluppo economico sostenibile endogeno**

Un aspetto centrale per le aree interne è lo **sviluppo economico locale**, basato sulle risorse e competenze presenti nel territorio. Alcune misure potrebbero **includere**:

**Incentivi per lo sviluppo di una Agricoltura Multifunzionale per la manutenzione del territorio**. L'agricoltura legata alla **manutenzione del territorio delle aree interne è cruciale** non solo per garantire la produzione alimentare, ma anche per tutelare il territorio e prevenire danni che, se trascurati, possono ripercuotersi negativamente sulle aree urbane a valle. Le aree interne, infatti, svolgono un ruolo strategico nella gestione e nel controllo dell'equilibrio idrogeologico, proteggendo tanto i territori montani o comunque interni, quanto quelli a valle da eventi come frane, smottamenti e inondazioni.

È pertanto fondamentale riconoscere l'interconnessione tra le **aree interne** e le **aree urbane**. I problemi che si manifestano a valle – come alluvioni o straripamenti dei fiumi – trovano spesso la loro origine in montagna e collina, dove il territorio non viene adeguatamente curato. I **fiumi si ingrossano in montagna e collina** a causa di fenomeni meteorologici estremi, **ma straripano e causano danni a valle**, con impatti devastanti sulle comunità urbane e le infrastrutture.

È quindi necessario sviluppare una **stretta collaborazione** tra le aree interne e quelle urbane, implementando una **strategia condivisa di gestione del territorio**.

Un approccio efficace richiede un **sistema di prevenzione integrato**, che miri a ridurre l'impatto degli eventi naturali prima che questi possano causare danni. Tuttavia, oggi gran parte delle risorse viene destinata alla **riparazione dei danni** anziché alla **prevenzione**, un modello che non solo è inefficiente dal punto di vista economico, ma non risolve il problema alla radice.

Una possibile soluzione è quella di investire in **progetti straordinari di manutenzione ordinaria**, che includano azioni regolari e mirate di:

- cura del suolo e dei versanti montuosi;
- controllo delle acque e dei corsi d'acqua;
- manutenzione delle aree boschive e agricole.

Queste azioni, se inserite in un piano di prevenzione sistemico, consentirebbero di ridurre l'insorgere di situazioni di emergenza, proteggendo non solo le comunità locali, ma anche quelle delle aree urbane a valle. L'uso proattivo delle risorse per la manutenzione del territorio porterebbe a un risparmio a lungo termine, poiché verrebbero evitati costi futuri legati alla gestione delle emergenze. Un'opportunità per dare nuova linfa a questi progetti potrebbe essere il **coinvolgimento dei giovani**, attraverso **cooperative di comunità, con la creazione di nuove opportunità di lavoro** nelle aree interne, contribuendo a contrastare il fenomeno dello spopolamento.

- **Cooperative di comunità:** creare una **normativa specifica** che promuova la nascita e il consolidamento delle **cooperative di comunità**, ovvero organizzazioni gestite direttamente dagli abitanti che mirano a creare e mantenere servizi e attività economiche nel territorio, come la gestione di risorse locali (energia rinnovabile, piccole attività commerciali turismo, agricoltura).

- **Recupero produttivo degli immobili abbandonati:** incentivare il **recupero degli edifici e dei terreni abbandonati**, soprattutto quelli frammentati, tramite strumenti normativi che facilitano l'acquisizione da parte dei Comuni che successivamente possano metterli a disposizione a nuovi residenti o imprenditori, magari attraverso programmi di compravendita agevolata o concessione a cooperative e imprese sociali.

## **5. Sostegno all'innovazione tecnologica nelle aree interne**

Per favorire l'integrazione delle aree interne nel contesto economico nazionale e globale, è essenziale investire in **innovazione e digitalizzazione**:

- **potenziamento della connettività:** accelerare la realizzazione delle **infrastrutture digitali** (banda larga, 5G) per garantire a cittadini e imprese delle aree interne lo stesso accesso alle opportunità offerte dalla digitalizzazione.

- **innovazione agricola e smart agriculture:** supportare lo sviluppo di pratiche agricole innovative, con l'uso di tecnologie come l'**agricoltura di precisione**, il monitoraggio dei dati climatici, la robotica, per rendere le attività agricole nelle aree interne più competitive e sostenibili.

- **coworking e smart working:** creare spazi di coworking diffusi e incentivare forme di lavoro a distanza nelle aree interne, promuovendo così nuove modalità di lavoro che permettano di abitare in luoghi lontani dalle grandi città senza sacrificare opportunità professionali.

## **Conclusione**

L'accelerazione dello sviluppo delle aree interne richiede un approccio integrato che combini misure di **sviluppo economico sostenibile, incentivi per il ripopolamento, valorizzazione delle risorse ambientali** e di **miglioramento dei servizi essenziali**. Rendere la **SNAI una politica ordinaria** e garantire un sistema incentivante per attrarre nuovi residenti e imprese, oltre a promuovere la cooperazione locale e il recupero delle risorse abbandonate, **può creare le condizioni per uno sviluppo endogeno e duraturo delle aree interne**, ovvero della gran parte del territorio del nostro Paese.